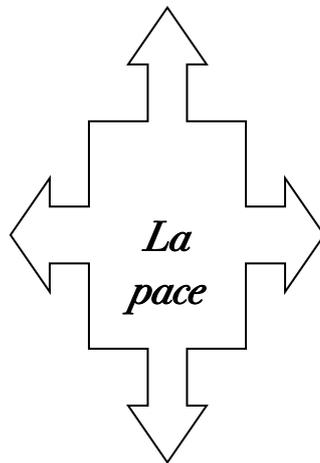


La Conferenza per la pace si svolse a Parigi da gennaio a giugno 1919. Vi parteciparono soltanto i vincitori, che imposero ai vinti – e in particolare ai Tedeschi – delle condizioni durissime, formalizzate nel Trattato di Versailles. L'ottica della Gran Bretagna e della Francia riuscì a sconfiggere quella degli Stati Uniti. I due paesi europei volevano imporre ai vinti una punizione esemplare e trarre dalla pace il maggior vantaggio possibile. Gli Stati Uniti, invece, miravano principalmente a far emergere un nuovo ordine internazionale, più equilibrato, basato sulla riduzione degli armamenti, l'autodecisione dei popoli e una Società delle Nazioni.

Il presidente americano Wilson aveva esposto i «quattordici punti» su cui si sarebbe dovuta basare una pace durevole: oltre alla libertà del commercio, che interessava molto gli Stati Uniti, Wilson invocò la riduzione generalizzata degli armamenti e la creazione di una Società delle Nazioni che vigilasse sulla pace. Infine, propose il principio d'autodecisione dei popoli, cioè una definizione dei confini che tenesse conto delle nazionalità; in caso di controversie, le popolazioni interessate avrebbero dovuto decidere il proprio destino.

Con il Trattato di Versailles, la Germania perse tutte le colonie a vantaggio dei vincitori. L'esercito fu smantellato e ridotto al minimo. La Francia si riprese l'Alsazia e la Lorena, occupò la Renania e i bacini minerari della Saar e della Ruhr. A Parigi venne ratificata la nascita della Repubblica austriaca e del Regno d'Ungheria, della Repubblica Cecoslovacca e del Regno di Jugoslavia. Infine, l'Italia ottenne il Trentino e l'Alto Adige, Trieste e l'Istria, ma non la Dalmazia e la città di Fiume. I nazionalisti italiani parlarono di «vittoria mutilata».



Nei primi anni dopo la guerra la situazione in Europa fu molto difficile. Un'inflazione senza precedenti provocò l'aumento straordinario dei prezzi dei beni di consumo quotidiano, mentre i salari restavano fermi sul posto. Ciò era dovuto al fatto che gli Stati belligeranti finanziarono l'acquisto di armi e materiali di guerra stampando soldi e domandando prestiti agli Stati Uniti. Nel 1919, l'Europa era indebitata con gli Stati Uniti per una somma di 10 miliardi di dollari.

La conferenza di pace s'era trasformata in un'aspra e brutale spartizione del bottino di guerra – magro per verità, in rapporto alle energie spese – col risultato di dividere il campo alleato e riaccendere un forte ed esasperato clima nazionalistico.

Fonte: G. Lehner, *Economia politica e società nella Prima guerra mondiale*, 1973.

Guarda la cartina dell'Europa dopo la guerra!

Il Trattato di Versailles non comprende alcuna clausola che miri alla rinascita economica dell'Europa, nulla che possa trasformare in buoni vicini gli Imperi centrali disfatti, nulla che valga a consolidare i nuovi stati dell'Europa, nulla che chiami a nuova vita la Russia.

Fonte: J.-M. Keynes, *Conseguenze economiche della pace*, 1919.